Sabato 13 Marzo 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 62.

Associazioni: In Udine - domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

La «Patria del Friuli»

nelle passate elezioni politiche.

Col giorno d'oggi, sabato, si compie la prima settimana del periodo elettorale... e ancora per alcuni Collegj non avvenne la *proclamazione dei Candidati!* Quindi, soltanto dopo che sarà avvenuta, il Giornale potrà parlare per esprimere la sua adesione, ed i suoi criterii di preferibilità riguardo i *proclamati* ed i *competitori.*

Però, e degli uni e degli altri, la *Patria del Friuli,* come usò nelle passate elezioni, parlerà con linguaggio calmo e misurato. E lo scopo del discorso sarà questo: «considerate le condizioni locali e le manifestazioni de' gruppi elettorali, e considerato il *momento politico,* indicare quanto meglio convenga per contribuire al risanamento ed al decoro della nuova Rappresentanza Nazionale».

Sino ad oggi, le notizie ricevute ci persuadono che appena in tre Collegj si renderà possibile conseguire questo scopo, dacchè si ebbero due spontanee rinuncie di Deputati uscenti, ed in un Collegio sembra che vada ridestandosi il sentimento del dovere negli Elettori di farsi rappresentare da chi posseda almeno qualche qualità discreta per le funzioni della vita pubblica.

Aspettiamo, dunque, sino a lunedì che sia completato il numero delle *Candidature* per annunciarle ufficialmente. Intanto, ripensando al passato, la *Patria del Friuli* ha il conforto di ricordare i successi ottenuti in ogni occasione di elezioni.

In quelle del 16 maggio 1880, sei dei nostri Candidati riuscirono, cioè si conservò la posizione conquistata dai Progressisti nel 76, e due soli riuscirono fra i proposti dall'organo dei Moderati intransigenti, dacchè noi abbiamo voluto sempre che fosse rispettata la candidatura di Alberto Cavalletto.

Nelle elezioni del 29 ottobre 1882, quando i nove Collegi si ridussero a tre grandi Collegj plurinominali, riuscirono tutti i Candidati da noi proposti, ed il Cavalletto solo nome comune con la lista degli avversarii.

Nelle elezioni del 23 maggio 1886, riuscirono i Candidati nostri nel II. e nel III. Collegio. Lo scisma della *Pentarchia* ci fece perdere nel primo Collegio, in cui riuscirono gli eletti, pur proposti dalla *Patria del Friuli,* nell'82.

Nelle elezioni del 23 novembre 1890 riuscirono nel I. e II. Collegio, e così nel III, ma rispettando la rielezione dell'on. Cavalletto.

In quelle del 6 novembre 1892, essendosi ritornati al Collegio uninominale, riuscirono i Candidati da noi dichiarati *preferibili* nei Collegj di Udine, Gemona, Pordenone, Spilimbergo e Cividale; con dispiacenza vedemmo cadere a S. Vito Alberto Cavalletto, e per pochi voti non riuscì il comm. Paolo Billia nel Collegio di S. Daniele, avendo vinto i fautori di Riccardo Luzzatto, riguardo a cui, per le antiche benemerenze patriottiche, sarebbe stata disdicevole ogni opposizione. E pel Collegio di Tolmezzo ci fu impossibile combattere con ardore per affrontare le falangi elettorali che un auto-Candidato aveva potuto raccogliere attorno a sè.

Nelle elezioni del 26 maggio 1895 vedemmo riusciti in sette Collegj i Candidati da noi preferiti. Di quello di Tolmezzo non ci siamo occupati minimamente; nè c'era da ripetere se non parole cortesi all'on. Luzzatto che, senza competitori, veniva rieletto nel Collegio di San Daniele.

In due elezioni supplettive, cioè in una del I.o Collegio di Udine, riusciva il comm. Paolo Billia, proposto dalla *Patria del Friuli,* e da ultimo nel Collegio di San Vito il conte Gustavo Freschi, e noi dovemmo ribattere certe maliziette di quel competitore di lui, che anche adesso preparasi a scendere nell'arringo.

E per la presente campagna elettorale? Nella ventura settimana avremo tutte le *Candidature* a posto, e non mancherà agli Elettori una parola amichevole che li ecciti ad usar del loro diritto per cooperare al desiderabile riordinamento della cosa pubblica in Italia.

TRIESTE.

Preparativi militari.

12 marzo.

Ad onta della smentita del «Fremden Blatt» posso comunicarvi, che questo arsenale del Lloyd Austriaco allestisce per conto del governo i propri piroscafi «Poseidon» ed «Elektra».

La loro partenza da questo porto è imminente; sulla loro destinazione, si mantiene però il più assoluto silenzio.

A questo riguardo la «Politik» di Praga, pubblica che il 2.o Battaglione dell'87.o Regg.to di stanza a Trieste, è pronto per partire alla volta di Creta.

—

Circola insistente la voce, la quale io vi riferisco con riserva, che dovranno imbarcarsi in questo tempo a Trieste, diretti per Creta, un battaglione germanico ed uno russo.

POLEMICA

A PROPOSITO

delle prossime elezioni.

(Continuazione e fine, vedi numero di jeri.)

Se il prossimo avvenire dovesse dar ragione alle previsioni pessimiste di *Syrius,* cosa che *a priori* oso tuttavia sperare non abbia ad avvenirsi, allora certamente converrebbe conchiudere, che se non le nostre istituzioni parlamentari, certamente il partito liberale italiano abbia fatto il suo tempo e debba abdicare al governo della cosa pubblica, affidando le sorti della Patria o al Partito clericale o a quello socialista. Ed in quel caso non ci rimarrà che a ricordare l'antico aforisma di sapienza politica, che i popoli hanno i Governi e le istituzioni che si meritano.

La Camera or disciolta, dice *Syrius,* avrebbe votata una riforma elettorale, che rimediando all'allargamento del suffragio del 1882, avrebbe più provvidamente ristretto il diritto di voto politico. Posso convenire coll'egregio *Syrius,* che l'allargamento del suffragio sia stato prematuro, prova ne sia che, chi subì maggiormente le dannose conseguenze di quell'errore, fu lo stesso partito progressista, la Sinistra storica, che in questa, come in tante altre occasioni, diede prova di essere un partito imbevuto ed ispirato da concezioni dottrinarie e troppo poco curante delle reali condizioni del paese. Credo poi specialmente che sia stato prematuro l'allargamento del suffragio, che doveva tenere dietro ad un rialzamento del livello intellettuale delle masse, assai più serio, intendo e generale, di quello che fosse possibile conseguire dall'insufficentissima Legge sull'istruzione obbligatoria del 1877. Ma dal riconoscere e convenire, che 15 anni fa siasi commesso un errore, al conchiudere che sia facile cosa revocare il concesso diritto, ci corre e di molto! Non credo vi sia nella storia alcun esempio, che pacificamente, senza cioè fare insorgere una rivoluzione che capovolga tutti gli ordinamenti dello Stato, siasi ad intere classi di cittadini revocato un diritto precedentemente concesso. Se era una utopia quella dei nostri Legislatori del 1887, che credeva il contadino italiano maturo per il cosciente esercizio del dritto di eleggere il deputato, credo sia non minore utopia la credenza che sia possibile restringere l'elettorato, revocando la legge del 1882. In questa opinione viemaggiormente mi conferma la considerazione, che lo spirito dei tempi non è punto propizio all'attuazione di una riforma, come quella vagheggiata dall'egregio *Syrius.* Nel Belgio vediamo, che il partito clericale, pur essendo in maggioranza, ha dovuto cedere dinanzi alle pressioni del partito avanzato; perfino in Austria si è dovuto finalmente concedere il suffragio universale. Non è certamente da noi, che le schiere degli operai dei grandi centri industriali e dei contadini già iscritti nelle milizie del partito socialista o clericale si acconcierebbero pacificamente alla perdita del suffragio. Nei correttivi o palliativi legislativi, come il voto multiplo, ho ben scarsa fiducia. Anche a prescindere dalla complicazione del congegno, di cui sono curioso di vedere l'esperimento nelle elezioni amministrative, e dal dubbio che in buona parte d'Italia, ove è inveterata la tradizione di sfuggire con ogni artifizio la manifestazione del censo per pagare meno tasse, i cittadini che per ragione di censo avrebbero diritto al voto multiplo, come oggi procurano di esimersi dalla giuria, rinuncierebbero volontieri al nuovo diritto, mi sembra che praticamente poco potrebbe giovare il voto multiplo, il quale verrebbe concesso precisamente a quei cittadini, che in fatto di politica sono più apatici ed indifferenti. Il quesito vuole essere esaminato sotto questo aspetto: il cittadino côlto, mettiamo fornito della licenza liceale o della laurea, il quale oggi, disgustato dalla politica, si astiene dall'esercizio del diritto di voto, andrà a votare il giorno in cui anzichè di uno, disporrà di due o di tre voti? Finchè non sarò convinto da prova contraria, crederò di no.

Non con provvedimenti legislativi si potrà rimediare al marasmo politico, in un paese come il nostro, ove la maggior parte delle leggi rimane praticamente lettera morta; la riforma, il rimedio può venire solamente da un risveglio nella coscienza politica dei cittadini. Questi bisogna che si convincano tutti della verità, che le istituzioni rappresentative esigono la costante, attiva partecipazione di tutti i cittadini alla cosa pubblica. D'altronde non credo, che l'astensionismo sia aumentato notevolmente dopo l'allargamento del suffragio. Basta riscontrare le statistiche elettorali delle elezioni anteriori a quelle del 1882, per convincersi, che anche allora scarsa era la proporzione dei votanti alle elezioni.

Ricordo che nel 1880 nel Collegio di Feltre il deputato uscente, on. Pompeo Alvisi, che non aveva competitori, dovette entrare in ballottaggio con un certo Cogorani, mendicante scemo e storpio, perchè pochi capi ameni si erano divertiti a deporre la scheda col nome di costui nell'urna, di guisa che nella prima votazione costì ebbe non so più se 6 od 8 voti. Il dovere nuovo creato ai partiti, che tali vogliono essere e conservarsi, coll'allargamento del suffragio, dovere, che dal partito liberale è stato compreso insufficientemente è quello della propaganda. Degli indifferenti ci sono sempre stati in tutti i tempi, nè è sperabile che possano mai venire meno.

Ma coloro che indifferenti non sono, non basta, che vadano personalmente a deporre nell'urna uno, o due, o tre voti, che questa moltiplicazione non porterà grande spostamento; occorre che organizzino e raccolgano intorno alle idee liberali i seguaci. In generale per la propaganda liberale pochissimo è stato fatto, e certamente ai partiti estremi il partito liberale ha lasciato il vantaggio notevole di ben 15 anni d'indefessa preparazione. Poco o nulla si è fatto dal partito liberale, che non ha saputo nè creare giornali adatti al livello intellettuale ed al gusto delle masse, nè associazioni politiche a basi larghe. Tutti i giornali diffusi nelle masse sono o socialisti ovvero ultraradicali, i quali sfruttando le molteplici ragioni di malcontento, accarezzano gli istinti sovversivi, che fortunatamente per il grande fondo di buon senso del popolo italiano sono ancora rari ed isolati. Questi giornali hanno quasi tutti delle vignette mordacemente satiriche, che giorno per giorno stillano la sfiducia contro le attuali Istituzioni. Da qualche anno a questa parte specialmente dacchè la lega dei deplorati assicurò l'impunità a molti pezzi grossi, che avrebbero dovuto rendere i conti alla Giustizia, questi giornali, l'*Asino* e tanti altri dello stesso stampo, che dal popolo minuto sono letti assai più dei nostri giornali gravi come la *Tribuna* o il *Corriere della Sera,* colle vignette talvolta feroci dipingono i giudici occupati a condannare i ladruncoli di legna o di galline, mentre vi mostrano i pezzi grossi pasciuti che se la ridono allegramente facendo le beffe della giustizia. Il *Secolo* meno velenoso, meno esagerato e già quasi borghese, come dicono i socialisti, accarezza pure il gusto del popolino per la vignetta, però rappresenta anche le festività sia pure dinastiche, ben sapendo, che quello è il mezzo di diffusione più sicuro. Naturalmente poi l'operaio, che compra il Giornale per la vignetta, ne legge anche gli articoli e finisce coll'imbeversi delle dottrine del Giornale, che, abilmente fatto, colorisce perfino i fattacci di cronaca in modo corrispondente al suo indirizzo politico. Che si è fatto dal partito costituzionale per bilanciare quest'opera di propaganda diuturna? Nulla, assolutamente nulla. Il partito liberale, a qualunque gradazione o chiesuola appartenga, progressista o moderata, di conquistare le masse, di diffondervi le sue idee a mezzo della stampa non si è mai curato e non conta alcun Giornale letto dal popolo. Lo stesso dicasi delle associazioni. Trovate nei grandi centri industriali i fasci e le associazioni più o meno socialiste; nelle campagne i circoli clericali diretti ed ispirati dal parroco, ed in buona parte dell'Emilia e della Lombardia anche quelli socialisti. Circoli liberali popolari da nessuna parte.

Questo è il lavoro di propaganda cui il partito clericale ed il socialista devono il loro rapido incremento, incremento che non si arresterà certo con misure violente ed inattuabili, come il restringimento del suffragio, nè coi palliativi del voto multiplo. Il partito liberale deve trovare in sè l'energia di riordinarsi e di opporre propaganda a propaganda, e deve rinsavire presto ed affrettarsi a riconquistare il tempo perduto, o verrà tra breve travolto.

Forse il mio cortese contradditore mi risponderà, che è utopia anche il credere il partito liberale sfiduciato, disgregato, infiacchito capace di simile rinnovamento. Nè io mi abbandono a soverchie illusioni; ricordo però a mo' d'esempio, che non è molto in occasione di un'elezione suppletiva nel Collegio di Cesena vi fu una battaglia, che fece rivivere i ricordi dei tempi aurei delle nostre istituzioni rappresentative. — Il partito liberale da una parte, quello

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

Del resto quell'uomo che si era spogliato di ogni affinità con la vita elegante, non era per lei che una specie di contadino del Danubio, che voleva far il cinico a qualunque costo.

L'avventura delle *Folies-Parisiennes* non aveva punto giovato al ravvicinamento di quelle due nature, tanto disparate fra loro. Il servizio reso era poi di quelli che non si ama ricordare.

Alberto trovò Manrico mentre stava classificando la sua collezione di minerali. Egli puliva con una spazzola ciascun pezzo, verificava l'etichetta, poscia rimetteva tutto a posto, soddisfatto come un re che passi in rivista un corpo d'armata.

— Ah, sei tu Alberto? Che cosa abbiamo di nuovo? È stato un gentile pensiero quello di venir a far visita ad un vecchio amico solitario... Un minuto solo e sono con te... Guarda intanto questo cristallo che voi chiamate ametista... che bella trasparenza violetta, eh? E questi qui color cenere?... Ma tu non apprezzi simili ricchezze, tu che provi tutte le gioie della terra.

— È possibile. Tuttavia ciò non impedisce punto, mio caro, che abbia come qualunque altro delle ore non felici.

— Di già!

E Manrico, deponendo la spazzola, e tralasciando la sua nomenclatura barbaresca, venne a sedersi rimpetto al signor di Chaudie.

— Oh, sono ben lontano dal lagnarmene. Ma una donna può aver dei gusti diversi da quelli del marito, e allora...

— Allora?... Tu non sei felice, Alberto.

— Sì perfettamente...

— Io non ti faccio domande, ma bada però che sono abbastanza amico, tuo per parlare così. Tu comprometti il tuo avvenire... Come? tu hai sposato la donna che amavi, sei salito di primo volo alla felicità, e perchè il cielo non si mostra forse sempre di un azzurro purissimo, eccoti scoraggiato!... Di quelle gioje complete, che hai già conosciute, io avrei dato la mia vita, io, per averne una parte!... E col trionfo in mano, perdere la partita? Ah, sarebbe una enormità!

— Te lo ripeto Manrico, sono felicissimo. Tu non mi hai lasciato finire. Io ti diceva semplicemente che sopra certe maniere di comprendere la vita, la moglie ed il marito possono dissentire. Ed in ciò non v'è nulla di straordinario. Luisa adora il lusso, la società sotto tutte le sue forme; io no. Fin da giovanetta ella ha respirato di quell'aria... Ciò non impedisce che noi non ci amiamo, e molto... Ma, che vuoi tu che io faccia quando sono solo, disoccupato? Se almeno avessi un figlio?

— Tua moglie deve occuparti! Eh, amico mio, sacrifica i tuoi gusti a quelli della signora di Chaudie, ed essa ti sacrificherà una parte dei suoi... Ma no, io vedo che tu crei delle difficoltà immaginarie, amante troppo per saperti imporre quando ne sia duopo; che ti disperi per dei nonnulla... un marito annoiato, insomma, e ciò che è ancor peggio, noioso... Questa non è la condotta che si dee' proporre un uomo! Se tu hai avuto dei torti, riparali; non è mai troppo tardi... Sono forse indiscreto?... Bene, non ne parliamo più, e ti piaccia scusare un amico che dà dei consigli non richiesti, mentre altre volte non ne avrebbe ascoltato uno solo.

Alberto s'intrattenne a parlare ancora lungo tempo con Manrico, e con tutta franchezza.

Quando se ne andò, si sentiva pieno di buone disposizioni.

Manrico gli aveva aperto gli occhi. Non gli riuscirebbe di gran fatica il riconquistare la felicità dei vecchi giorni, e già nella mente, andava egli tracciandosi un nuovo piano di esistenza.

La passeggiata che doveva far nella sera con Luisa, lo rallegrava. Era come una scapata d'amore, un ritorno alla loro prima intimità.

Rientrando in casa, vide nella corte due superbi *cobs,* ed a braccio del vecchio Biche, Luisa tutta sorridente che li accarezzava con la mano.

Rivolgendosi a lui con vivacità:

— Vedi, la sorpresa, Alberto? sclamò. Figurati che il buon papà, senza dir nulla ha fatto acquisto dei cavalli, di cui parlavamo questa mane, e me li ha regalati.

— Io spero, figli miei, disse il signor Biche che voi mi permetterete, in ricompensa, di accompagnarvi tosto tosto a provarli insieme a voi, non è vero?

— Oh, che bella idea! sclamò Luisa. Prenderemo la strada dei Campi-Elisi, e noi faremo un effettone!...

Fu così che Alberto perdette in quella sera, l'occasione di trovarsi solo con sua moglie.

Di tutti i suoi bei progetti quindi, fu come di quei cartelli di carta, che un fanciullo rovescia con la punta delle dita.

VII.

Il signor d'Orne, saliva al passo del suo cavallo, il viale dell'Imperatrice.

Pareva preoccupato, benchè un sorriso di soddisfazione spuntasse di quando in quando, sulle sue labbra.

Giunto che fu dinanzi la cancellata, sollevò il capo, a mo' d'uomo che ha preso la sua risoluzione:

— In fede mia tanto peggio! sclamò.

E partì al galoppo, come se volesse gettar via al vento le sue ultime esitanze.

La giornata si annunciava splendida, ed il bosco di Boulogne, la piccola foresta parigina, fremeva al soffio imbalsamato della primavera.

Un leggero vapore si elevava al disopra del lago, lasciando indovinare, come attraverso una tela, dei tappeti di verdura, dei rami d'albero, e qua e là delle striscie d'orizzonte.

Mentre i sentieri fuggenti si perdevano sotto i cedui illuminati da teneri riflessi, i gran viali andavano svolgendosi netti, sabbiosi, con l'orgoglio di una cortigiana che fa pompa di sè.

In fondo, verso Suresne, due ali di molino si frastagliavano fine, slanciate, in mezzo all'azzurro del cielo, ed il campo delle corse stendeva il suo tappeto verde, che la Senna circondava di una fascia d'argento.

Poca gente a piedi, ma in cambio, gruppi di cavalieri e di amazzoni che passavano rapidi; sontuosi equipaggi dai cocchieri in tenuta da mattina; dei tilbury dalle alte ruote, pari a ragni giganteschi.

Il signor d'Orne intanto, continuava la sua strada, senza accordar la menoma attenzione al paesaggio.

Era egli uno di quei begli uomini che facilmente ottengono il favore delle donne.

(Continua).

repubblicano dall'altra, radunarono tutte le loro forze; l'un contro l'altro armati scesero in campo, e dalle urne concorsero oltre l'80 0[0 degli elettori iscritti, rimanendo dopo asprissima lotta la vittoria al partito costituzionale.

Ma *Syrius* evidentemente non crede possibile simile risveglio del partito liberale e trova naturale l'alleanza col partito clericale. Ecco: alleanza significa, in politica, unione in una somma di idee accettabili per le due parti, non certo prevalenza di un partito sull'altro. Crede l'egregio *Syrius* possibile, che il partito clericale alleandosi coi liberali farebbe concessioni analoghe a quelle che esige? La risposta attingerò agli esempi, che ci vengono da quelle città, ove il partito liberale moderato ha creduto allearsi coi clericali. Altro che alleanza! sottomissione bella e buona e che razza di sottomissione!

E badiamo bene, che non si tratta certamente di fenomeni casuali ed isolati, ma è logico, è fatale, che avvenga così, poichè di due eserciti alleati, l'uno disciplinato ferreamente, che obbedisce ciecamente ad un'unica volontà direttiva, l'altro con antiche velleità liberali, e per ciò solo con quel tanto d'istinto d'indipendenza individuali, fondamentale nel liberalismo, è inevitabile la supremazia del primo sul secondo. Aggiungete ancora la tattica finissima del partito clericale, il quale rifugge dalle responsabilità aperte e compromettenti, ed imprime la direzione standosene apparentemente all'ombra. Veda *Syrius* ciò che succede a Venezia: nella Giunta composta di 13 persone compreso il Sindaco e gli Assessori supplenti, vi sono appena 3 clericali contro dieci liberali moderati — è vero che i clericali si assicurarono la direzione dell'istruzione pubblica — eppure il bastone del comando è in mano ai clericali, che agli alleati impongono in ogni questione la loro volontà. A Verona, a Brescia, ovunque si conchiuse quell'alleanza, succede lo stesso. Onde non esito ad affermare che l'alleanza coi clericali significherebbe, pel partito liberale, un suicidio bello e buono e per giunta a breve scadenza.

Può darsi che il partito liberale, cui si deve la creazione dell'Italia una e libera, appunto per le grandi cose compiute nel passato, sia oggi esausto e sfibrato, poichè dei partiti politici avviene come degli uomini, i quali, dopo avere toccato l'apoggio, devono pure percorrere la parabola discendente, ed i partiti pure si logorano per l'esercizio del potere. E se l'energia del partito liberale è spenta, se gli uomini eccezionali, che gloriosamente lo diressero, vanno scomparendo, e le generazioni dell'oggi, per le condizioni tanto mutate, non si infiammano agli stessi ideali, si compirà il destino del partito liberale. Ma almeno che la sua fine sia degna del suo glorioso passato, scompaia soprafatto da altri partiti più giovani, più forti oggi, salvo a riconquistare il suo posto in tempi migliori, ma muoia onoratamente raccolto intorno alla propria bandiera! Non abdicazioni alle proprie idee, non umilianti capitolazioni di fronte al secolare nemico, il partito clericale!

Avrei ancora a parlare dell'Africa e del decentramento amministrativo, che pel manifesto del Ministero è destinato a formare oggetto della decisione degli imminenti Comizi; però l'attuale lettera è già tanto lunga che devo rimetterne la continuazione ad una prossima occasione.

Vitiore di Teixeira.

EPIGRAMMI.

I.

Lacuna.

Nazario medico
Scrive de' metodi
Per dimagrar.
Bello è l'articolo,
Ma completissimo
Proprio non par,
Se del Governo
Il modo eterno
Pur trascurò,
Che, con l'imposte,
Fino alle coste
Succhiar ne può.

II.

I romanzi.

Pazzia di scribacchianti,
Stoltezza di lettori,
Astuzia d'editori
Avidi ed ignoranti
Ne danno, più che dianzi,
Colluvie di romanzi
Disconciati e tradotti
In volgari ottentotti.
Tubi, tubi la Fama,
Che i semplici a sè chiama
E i bindoli disfama!

III.

I framassoni.

Parlano di virtù, combatton Cristo;
Stanno nell'ombra e voglion luci vere:
Donde s. illin quattrini io non ho visto,
Ma so che di quattrini hanno mestiere.

P. Imanova. PIETRO LORENZETTI.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Udine.

Il rag. arturo zambianchi... — le majuscole sembrano minacciate di abolizione nel campo socialista; ma si penserà poi, a sopprimere anche quelle infami aste del *l*, del *b* e dell'*h* ecc., ed i puntini dell'*i* che soprastanno così protervamente sulle altre umili lettere dell'alfabeto? — Il rag. arturo zambianchi si pregia dunque di informarci che domani, alle ore 2 pom. (ch'è quanto dire alle 14), nel Teatro Nazionale il signor Francesco Lora studente della Università di Padova, esporrà il programma del partito socialista.

—

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Il r. Decreto 2 Marzo 1897 determina che i Collegi Elettorali sieno convocati il giorno 21 Marzo 1897 all'effetto di eleggere il proprio Deputato al Parlamento Nazionale.

La riunione degli Elettori di questo Comune è fissata alle ore 9 antimeridiane nei locali qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio, questa seguirà nei locali stessi alle ore 10 antimerid. del giorno 28 Marzo corrente.

Per poter accedere nei locali della votazione ogni elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua inscrizione nelle liste elettorali.

Udine, li 9 Marzo 1897.

I Sindaco
A. di Trento.

Sez. I.	Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).
» II.	Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.
» III.	Al Palazzo Bartolini (Sala terrena).
» IV.	Nell'edificio per le scuole in via dell'Ospitale.
» V.	All'Istituto Tecnico.
» VI.	Nell'edificio per le scuole a S. Domenico.
» VII.	Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.
» VIII.	Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie
» IX.	Nella Frazione di Cussignacco (edificio scolastico).
» X.	Nella Frazione di Paderno (edificio scolastico).
» XI.	Nella Frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

Collegio di Palma - Latisana.

Latisana, 12 marzo.

(V). — Apprezzammo molto l'avvertimento fatto dal Direttore di codesta reputata Effemeride di non accogliere corrispondenze, che con un frasario intemperante e scortese, tendessero ad offendere la dignità personale dei due candidati che devono correre il palio elettorale. Facendo nostra questa giusta raccomandazione, procureremo, per quanto ci è dato, di non discendere a nessun linguaggio indecente, facile ad usarsi nelle guerriglie elettorali. Il *Giornale di Udine* e il *Friuli* di ieri stampano due corrispondenze da Latisana asperse di livore contro il de Asarta, i corrispondenti delle quali devono avere un'acrimonia personale con lui, chè altrimenti non avrebbero scavizzolato con tanta diligenza fatti ed argomentazioni che danno di cozzo alla verità ed alla logica.

Ognun sa quanto esteso sia lo stabile del co. de Asarta di Fraforeano, e l'applicazione delle macchine, a forza elettrica, specie per dissodare l'enorme quantità di terreni destinati per la coltura dei grani, oltre che rappresentare un vero progresso, era una cosa assolutamente indispensabile. A prescindere da questa argomentazione, al corrispondente del *Giornale di Udine*, non deve essere ignota una legge oramai inconcussa in materia economica, che l'impiego di macchine richiede ed occupa un numero di operai maggiore di quello che per lo passato era voluto per il lavoro manuale, ed il co. de Asarta in operai spende annualmente dalle cinquanta alle sessanta mila lire. Una bazzecola! Se questa gente fosse poi sì mal retribuita, come si vorrebbe far credere, non sarebbe un continuo affluire di domande anche di queglino che trovansi sotto padroni che hanno un sistema di coltivazione ancora patriarcale, come piace al nostro corrispondente, ancora troppo novizio, e con vedute più corte di una spanna, in fatto di agricoltura per dare degli insegnamenti. Se questo stabile, che, a tacere d'altro, produce dai tre ai quattro mila quintali di frumento all'anno, avesse per base un sistema di coltivazione sbagliato, non avrebbe attirato l'attenzione di tante spiccate individualità, di squadre di giovani avidi di sapere che coi loro docenti vennero a visitarlo, e che su riviste straniere e nostrane scrissero degli articoli pieni del più schietto entusiasmo, e per di più non avrebbe fruttato al suo padrone delle non chieste e non compre onorificenze. Siamo un poco serii! Non un abituro trovasi a Fraforeano, ma case coloniche ben murate e rispondenti a tutte le esigenze igieniche. Questo stabile lavorato da Granata e Ferrari e continuato dal de Asarta fu la risorsa del comune di Ronchis, poichè, non fosse altro che coll'esempio, servì di stimolo a quegli abitanti, che un tempo si trovavano in condizioni assai tristi, mentre ora, mercè gli appresi sistemi di coltivazione, godono di molto benessere, perchè sterili campagne in questi ultimi tempi furono da loro tramutate con opera intelligente ed industre in fertili maggesi dove ora biondeggia la spica ricolma. In prova di riconoscenza quasi tutti gli elettori di Ronchis firmarono l'invito diretto al co. de Asarta, il che di certo non avrebbero fatto se vicino a loro risiedesse un novello Innominato che dal suo castello, come l'aquila dal suo nido insanguinato, distendesse il suo ferreo dominio sui paesi all'intorno.

Circa poi la pellagra che si vuole serpeggi nello stabile del de Asarta, diremo che il Marani è medico di Ronchis, ma non dello stabile di Fraforeano, perchè in questo da molti anni presta l'opera sua il d.r Marianini, che esclude con vera cognizione che un solo individuo sia affetto dalla pellagra. Fosse poi vero anche che qualche caso di pellagra avesse esistito, ci pare che non sia da menarne tanto rumore, perchè di questa c'è n'è dappartutto, e dipende anche talvolta dalle speciali condizioni fisiologiche dell'individuo. Chi vorrà prendersi la brigi da esaminare la Relazione della Deputazione Prov.le di Udine vedrà che Palma dà un contributo maggiore di pellagrosi che Latisana, e per questo puossi dire che il proletariato di Palma è tiranneggiato dai suoi padroni?

Delle altre sonore ciance a bello studio messe in giro, non crediamo neppur di occuparci, perchè la loro miseria non ci tange. Le greppie delle stalle del co. de Asarta senza fieno! *Oh quest'è ad udir si cosa nuova!* L'incendio avvenuto non ha guari delle stalle del de Asarta distrusse nientemeno che quattro-cinque mila quintali di fieno, e con tutto questo — il credereste? — egli non fu obbligato a fare nessun acquisto di nuovo foraggio per dare ai suoi nitidi e pen pasciuti armenti.

Le quattro parole di polemica.

(B.) Che il periodo elettorale fosse la fabbrica di genii improvvisati o la fucina di rabbiose demolizioni, lo si sapeva da un pezzo. Molto si può condonare alla vera od artificiale agitazione degli animi; le goffe bugie e le spavalde ostentazioni fanno sorridere; ma il naufragio dei caratteri e il modo sleale con cui la lotta in questo Collegio è dagli avversari combattuta, suscitano un senso di disgusto e di nausea.

Il candidato da un **grandissimo** numero di rispettabili e non anonimi elettori e che la *Patria del Friuli* accetta e raccomanda, è il conte **Vittorio De Asarta**. Ed è strano che sotto il pseudonimo di *un possidente di Latisana* per bizze personali lo combatta chi fino a jeri si atteggiò all'unico *democratico* autentico di quel paese, e mandi la sua prosa al *Giornale di Udine* sostenitore delle idee più conservatrici. Come è pur strano che un conservatore della più bella acqua lo osteggi affidando la sua apostasia alle corrispondenze inserite nel *Friuli* che s'intitola come il vero organo della democrazia friulana. Se questo è l'esempio che danno i maggiorenti, se questa è la fede dei sostenitori della candidatura avversaria, a ragione lamentavamo la decadenza della nostra educazione politica.

Ma bando alle persone, e facciamo polemica sulle cose.

Fu scritto che il *de Asarta* va alla questua dei voti. Nessuno ci crede, nemmanco coloro che lo scrissero. Egli attendeva tranquillamente ai suoi campi, e l'onore della deputazione non lo seduceva. Furono **gli** amici, furono dei notabili elettori che con verbali uffici prima, con indirizzi poi (e ne abbiamo principiata la pubblicazione) fecero pressione sull'animo di lui e ne vinsero la ritrosia. E' storia di jeri; tutti lo sanno. Come d'altra parte non è un mistero che il suo antagonista pose da solo la propria candidatura, e pei paesi, per gli esercizi, per le case, ancora prima che lo scioglimento della Camera fosse pubblicato, andava personalmente ed americanamente accapparrando i voti a suo favore. In generale questi auto-candidati ci mettono diffidenza, e preferiamo coloro che il corpo elettorale designa e trasceglie.

Non si diconosce l'alto significato di una candidatura agraria; ma si è scritto che il conte *de Asarta* è un capitalista sfruttatore, e in pari tempo si è affermato che la sua attività agricola non diede che scarsi e problematici risultati. Come sono carine queste contraddizioni! Egli dunque è uno sfruttatore ben singolare che dal suo vistoso capitale in terra non ritrae la rendita che altro mediocre possidente friulano ricava standosene a Reggio di Emilia. Che i signori corrispondenti si mettano almanco d'accordo, e non gabellino quale espressione di candidatura agraria la negazione più aperta di essa, la piaga dell'assenteismo. Il conte *de Asarta*, benchè provvisto di larghi mezzi di fortuna, rinuncia volentieri agli agi cittadini, e là colla coltura tecnica acquistata in Istituti superiori, colle ardite iniziative onde ne venne lustro e decoro al nostro Friuli, attende assiduo e personalmente per tutto il corso dell'anno ai lavori, ai tentativi, ai progressi delle sue possessioni, a visitare le quali da vicino e da lontano convengono privati, studiosi e Commissioni pubbliche.

E sia pure; ma il conte *de Asarta* è un feudatario; veramente non lo sanno, ma prudentemente aggiungono che almeno del suo autoritarismo feudale è giunta l'èco in tutte le Sezioni. Ad essere più esatti bisognerebbe ricercare altrove le famiglie feudali che esercitarono rivendicazioni in provincia. Sulla famiglia *de Asarta* non pesano questi precedenti e questi rimorsi. Non si sa niente di preciso, e s'invoca a sostegno la ripercussione dell'èco irresponsabile. Chi frequentò la casa del nostro candidato non dimenticherà l'ospitale cortesia con cui fu sempre accolto. Egli è realmente tutto di un pezzo, e per questo ci piace. Le mezze figure, i camaleonti, gli uomini gelatinosi e di pasta frolla, li vorremmo esclusi sempre dai pubblici uffici.

Non è friulano. Non è nato in Friuli, ma in Friuli da dodici anni vi si è stabilito, qui collocò la somma de' suoi interessi, qui, proprio nel Collegio, fissò la costante sua residenza, qui vive continuamente colla famiglia, qui trasportò la salma di sua madre. Oh non vale questo per accordargli la cittadinanza, o meglio la contadinanza friulana?

Ricordiamo ben noi altri friulani per origine che trapiantarono altrove le tende, e pur di non servire al loro paese, rinnegarono anche la patria italiana. Ricordiamo le abitudini di certe famiglie, come i Ruspoli, i Pianciani, i Baccelli, che avevano ed hanno un membro moderato, altro progressista, altro clericale, quasi altrettante coccarde per tutti gli eventi; ma questa è tradizione puramente delle famiglie romane.

Il nostro candidato è il conte Vittorio **de Asarta**; e nullaostante l'aspra ed ingiusta guerra che gli vien mossa, egli trionferà.

—

Riceviamo il seguente dispaccio da Latisana: Firme signori Fabris, Etro, Asquini poste per e rore elenco jeri. *Milanese.*

Collegio di Tolmezzo.

Moggio, 12 marzo.

Sono informato che diverse autorevoli persone di qui e paesi limitrofi sono d'accordo colla maggioranza per una nuova candidatura per il collegio di Tolmezzo. Da ogni parte del collegio, infatti, giungono notizie tutt'altro che confortanti alla rielezione del Valle al quale è venuto mancando giustamente l'appoggio della massa elettorale per assoluta inettitudine politica e *letteraria*. E una prova di ciò l'abbiamo testè avuta nella lettera-raccomandazione da esso indirizzata agli amici più intimi del collegio, e nella quale zampillano diversi *errori di grammatica* che non starebbero nè sarebbero da perdonare nemmeno ad uno scolaretto di terza classe. Ormai tutti sentono profondo e intenso il bisogno di mutare rappresentante.

Collegio di Cividale.

Come avevamo annunciato, il comm. Elio Morpurgo — il quale non ha competitori nel Collegio di Cividale — terrà un discorso agli elettori, **giovedì 18 corr.** nella Grande Sala del Palazzo degli uffici, in Cividale.

Pel viaggio degli elettori politici.

In vista delle prossime elezioni politiche, il Ministero aveva interessato le Amministrazioni ferroviarie a semplificare ed a facilitare il movimento degli elettori, che devono recarsi a votare nei vari collegi di loro residenza.

Venne quindi d'accordo convenuto che nei viaggi, a prezzo ridotto del 75 per cento, debba bastare che il certificato municipale d'iscrizione sulle liste elettorali politiche sia presentato nel solo viaggio di andata, anzichè in entrambi i viaggi di andata e ritorno, come fino ad ora si è usato.

In conseguenza di ciò, nel viaggio di rtorno gli Elettori dovranno semplicemente presentare la carta di riconoscimento, debitamente completata col certificato di aver preso parte alla votazione.

Questa nuova disposizione non vale però per gli elettori dimoranti all'estero, pei quali rostano in vigore le condizioni di viaggio già precedentemente in uso.

Gli elettori quindi nel viaggio di andata dovranno presentare agli agenti ferroviari il certificato d'inscrizione, la carta di riconoscimento ed il biglietto a prezzo ridotto, che deve essere poi consegnato alla stazione di arrivo, e nel ritorno, pure la carta di riconoscimento la quale però — per essere valida — dovrà portare la dichiarazione che il titolare, ha preso parte alla votazione nel Collegio in cui si trova iscritto.

Fra le altre disposizioni, che andranno ora in vigore, venne pure convenuto che gli agenti ferroviari possono pretendere dagli elettori di far constatare la loro identità mediante una nuova firma sulla carta di riconoscimento.

Cronaca Provinciale.

Codroipo.

Banchetto Sociale. — Concerto Musicale. — Venerdì 19 corr. ricorrendo il 19.mo anniversario della fondazione della Società Operaia di Codroipo, per iniziativa del Consiglio sociale, avrà luogo un grande banchetto.

A tale uopo venne nominata apposita Commissione la quale ha oggi pubblicato il seguente avviso:

Venerdì 19 corr. alle ore 18, auspice la Società Operaia di M. S. di Codroipo, si terrà un banchetto sociale-popolare nella sala *Albergo Roma*.

V'interverrà il Corpo filarmonico Cittadino.

Possono parteciparvi i soci e non soci. Il tasso è fissato in L. 1.50.

Le adesioni si ricevono dalla sottoscritta Commissione D. Moro, G. Sandri, G. Scagnetto, C. Toso.

— Nella ricorrenza della festa nazionale del 14 marzo la Banda Cittadina, dalle ore 4 alle 6 pom. eseguirà in piazza il seguente programma:

1.	Marcia Reale	
2.	Mazurka « Notte d'amore »	Farlatti
3.	Fantasia sul « Mefistofele »	Boito
4.	Valzer « Nathalie »	Pagano
5.	Finale IV « Vespri Siciliani »	Verdi
6	Marcia « Esposizione Empolese »	Cecchi

Valvasone.

Società di mutuo soccorso. — Riceviamo il XVI resoconto generale (al 31 dicembre 1896) di questa benemerita Società, della quale è Presidente onorario il venerando Senatore comm. Alberto Cavalletto. Essa conta **81** soci. Ebbe nel decorso anno, un totale entrate di lire **1510.47** ed un totale uscite di lire **768.97** (di cui, ben **600** circa per sussidi di malattia).

Il patrimonio della Società al **31** dicembre **1896** saliva a lire **8823.60**, solidamente impiegate.

Questi dati tornano ad onore degli amministratori. Presidente della società gli è il signor G. Micoli; vicepresidenti, i signori Pistor Francesco e Manara Giuseppe; segretario, il signor R. Molinari.

Gemona.

Perchè il dott. Pasquali non è più notajo. — 12 *marzo.* — Stampaste che il dottor Pasquali fu dispensato dal servizio di notajo. Siccome la notizia data in forma così laconica, potrebbe far sorgere qualche dubbio in chi non conosce il dott. Pasquali; pregovi soggiungere che la dispensa è stata provocata dalla formale rinuncia del dott. Pasquali, essendo egli incompatibile come notajo, per l'assunzione del nuovo ufficio di banchiere.

Pozzuolo.

Conferenza. — Domani, domenica, alle ore 3 1[2 pom. il signor Dott. Emilio Volpe terrà in questa scuola pratica di agricoltura una pubblica conferenza sul tema: *Dei vizii redibitorii nelle contrattazioni del bestiame.*

Alle ore 4 1[2 poi, nei locali della Scuola medesima, si procederà alla distribuzione dei premi di merito agli alunni del *corso ordinario* della Scuola, e dei premi di frequenza a coloro che nel decorso anno *frequentarono le conferenze agrarie domenicali.*

Anche a questa festa il publico è liberamente ammesso.

Nimis.

Grosso furto. — Ignoti, mediante chiave falsa penetrati nella stanza da letto di Giovanni Gervasi, da una cassetta ivi esistente, che aprirono pure con chiave falsa, involarono la somma di lire 705 in biglietti di banca e monete d'oro.

Mortegliano.

Un bravo medico. — È questi il dott. Italo Salvetti, da voi favorevolmente conosciuto perchè ha dimorato alcun tempo nella vostra città.

Egli guarì Luigi Lodovico di qui che era affetto da reumatismo poliarticolare con endo-pericardite gravissima, circondando l'ammalato di lunghe, incessanti, affettuosissime cure, per cui il guarito ne serberà perenne gratitudine.

Pontebba.

Gara di tiro. — Domenica, 14 corr., avrà luogo quassù una Gara comunale di tiro a segno indetta dalla Presidenza della locale Società con a capo il solerte presidente sig. Nicolò Brunetti. Il programma comprende tre categorie con molti premi, fra i quali un fucile Wetterly di precisione, quattro medaglie d'oro, parecchie d'argento e di bronzo, coi relativi diplomi, nonchè parecchi oggetti offerti dai soci e non soci, che vanno così a formare i premi della categoria terza per la Gara Fortuna.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Pordenone. — *Danneggiamento.* Vennero arrestati certi Augusto Magliaretto operaio da Venezia e Sante Tami operaio del luogo per danneggiamento in pregiudizio di questo Comune.

— *Furto di un orologio.* — Pietro Dalla Toffola fu derubato da ignoti allo

scalo ferroviario dell'orologio con catena del valore di lire 15.

Tolmezzo. — *Arresto.* — Venne arrestato Mattia De Toni muratore di Cleulis per ubbriachezza e disordini.

Ringraziamento.

La famiglia De Biasio, profondamente commossa per le tante attestazioni di stima e d'affetto date al suo caro defunto Notaio *Luigi Dottor De Biasio*, ingraziano gli amici e conoscenti che concorsero a renderne più solenni le funebri onoranze, e domanda venia per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa nelle partecipazioni.

Palmanova, 12 marzo 1897

Cronaca Cittadina.

La commemorazione di Giacinto Gallina.

Ricordiamo che lunedì, nella Sala Maggiore dell'Istituto Tecnico, alle ore venti e mezza, il prof. Ippolito Tito d'Este commemorerà l'illustre commediografo Giacinto Gallina — il cui nome è vera gloria del Teatro dialettale Veneto.

Dicemmo già come e per la calda simpatia che largamente godeva in Friuli il Gallina, e per la bella fama di oratore che il prof. d'Aste si conquistò fra noi — certo, — lunedì sera, — la vasta sala sarà affollata di scelto pubblico. — Tale fiducia nostra ha oggi una ragione di più per essere confermata: — il ricavato della conferenza andrà in aiuto della famiglia, che il povero Gallina lasciò in condizioni non floride.

E quale omaggio più caro all'ottimo cuore del defunto — se oltre la tomba perdurano le memorie, gli affetti — che di giovare alle persone a lui più dilette in vita?

Una seduta tempestosa

fu quella dei soci della Cooperativa ferroviaria tenutasi iersera nella sala Cecchini.

Gli intervenuti erano più di 200 e la discussione sul bilancio proposto all'assemblea per l'approvazione in seconda convocazione, giacchè la prima si dovette sciogliere in seguito all'avvenuto subbuglio, procedette animatissima e qualche volta tempestosa.

Parlò vivacemente e contro l'approvazione il ragioniere Arturo Zambianchi, socialista; ma gli rispose con energia ed argomentazioni l'ingegnere Costante Turola.

Dopo ciò, il bilancio fu votato a grandissima maggioranza: 50 contro 150 circa. Oggi ed in seguito ha luogo la deposizione delle schede per le nuove cariche sociali, essendo il Consiglio amministrativo dimissionario.

Un particolare: due guardie di P. S. erano in sala; altre guardie e carabinieri stavano fuori della medesima.

Non si trattava di sciopero ma di sospensione del lavoro.

Il direttore della filanda Leskovic-Agosti, signor Virginio Lant, è venuto al nostro ufficio per dichiararci essere stato egli — dopo avere parlato con uno dei signori Leskovic, — che fe' sospendere il lavoro nella filanda medesima; e ciò perchè le donne erano talmente eccitate, in seguito al bisticcio fra esso direttore e il signor Agosti, da compromettere la lavorazione, con danno per i proprietari.

Egli poi ci afferma che le dodici ore di lavoro nella filanda sono sempre — piuttosto esuberantemente che deficientemente — osservate.

Dunque, non sciopero, ma abbandono di lavoro; e più che quistione per insufficienza nell'osservanza dell'orario, un momento di malumore forse, e non altro.

Il colonnello Fanchiotti

comandante il 26.o fanteria di linea, riunì iersera, 12, nelle sale da lui stesso abbellite da originali tele dipinte, la *fine fleur* di Udine e i suoi ufficiali, ad una serata di musica.

La nipote signora Fanchiotti-Palma, allieva dell'insigne accademia romana di S. Cecilia, si distinse come esimia interprete di pezzi difficilissimi: Chopin, *Scherzo in sibemolle*; *Ballate in sol minore*; *Polonaise in fa minore*; Liszt, *Predica di S. Francesco*; Mendelssohn, *Rondò capriccioso*. Ella suonò con sicurezza d'espressione tale da meravigliare.

Accompagnò al piano la signorina Toscano, che con voce fluida e sentimento cantò alcune romanze delicate e fini.

La nota gentilezza e cortesia del colonnello e della sua distinta signora ebbero ancora una volta a distinguersi, sì che lo sceltissimo uditorio — e non faccio nomi per non ommettere qualche involontaria dimenticanza — ne rimarrà memore.

Rinnovo qui gli augurii di felicità alla valentissima signora Palma, da poco sposa e che ora sta compiendo il suo viaggio di nozze.

Uno degli ammiratori.

Per il riposo festivo.

Abbiamo jeri intitolato *iniziativa delle nostre Signore a favore delle sartine*, la cronaca in cui riproducevamo la circolare loro per pregare i proprietari e le proprietarie, direttori e direttrici di laboratorii da sarte e modiste di tener chiusi i laboratorii stessi nei giorni festivi. Dubitiamo di avere sbagliato: e la forma della circolare e la tipografia ond'esce — del *Patronato* — e la persona che fungeva jeri da segretario alla riunione — l'avvocato Vincenzo Casasola —, ci fanno credere che l'iniziativa invece sia venuta dai clericali. Non perciò troviamo che sia meno lodevole, questa idea: soltanto potremo fare una osservazione un po' malinconica: che cioè le Società liberali — come osservava anche l'operaio del quale stampammo jeri una lettera — si sono accontentate di semplici parole, mentre lasciano agli altri di lavorare.

—

All'appello delle nostre signore risposero diecinove ditte. Non abbiamo il nome di tutti gli intervenuti: e diamo perciò quelle che abbiamo notato:

Fabris-Marchi; Giusti Maria; Rutter Maria; Marcutti Luigia; Chiussi sartoria; Este Francesco; Canciani Roma; Arrigoni Nichea; Fanna; Tunini Maria; Canciani sorelle; Tubelli sarte. Oltre questi, e le sette ditte che non registrammo, alcune altre aderirono. Non vedemmo presenti, e ci dicono che non abbiano aderito, le ditte Zuliani-Schiavi, Cecchini e Ferrante.

Erano presenti le matrone firmatarie della circolare a stampa: contessa Letizia Asquini, marchesa Costanza di Colloredo, contessa Anna di Prampero, marchesa Angelina Mangilli, signora Antonietta Morelli De Rossi.

Presiedeva la marchesa di Colloredo. Fungeva da segretario l'avv. Vincenzo Casasola.

La discussione durò quasi un'ora. In massima, gli intervenuti non si mostrarono alieni dall'aderire a tener chiusi i laboratorii nei dì festivi — semprechè vi aderiscano tutte o quasi le altre ditte, e massime le principali. Ove tutti aderissero, e specialmente se taluno fra le principali ditte restasse fuori dell'accordo; si metterebbero queste ditte medesime in una condizione migliore degli aderenti, perchè potrebbero assumere ordinazioni in tempo più breve che questi ultimi ed anche — forse — a condizioni più vantaggiose, stantechè il lavoro festivo non sempre e non a tutti si paga.

Certo, osservavano inoltre, ne verrà danno, dalla chiusura festiva; non è sperabile che le operaie lavorino di più, negli altri giorni, per compensare la perdita di quella mezza giornata alla quale, mutando consuetudini e tenendo chiusi i laboratori, si andrebbe incontro. Poi, sono le clienti medesime, talvolta, la causa del lavoro festivo, portando il lavoro nel sabato, magari tardi, per esigerlo compiuto nel domani o nel lunedì, o alla vigilia della festa per averlo compiuto nel domani.

Alle obbiezioni dei proprietari rispondevano talora le matrone, più spesso l'avvocato Casasola. Per l'ultima, per esempio, le signore mostraronsi disposte anche a mutare sistema: e dicevano sperare che tutte le firmatarie (duecento e ottanta) lo faranno. Porterebbero cioè il lavoro in tempo, così da non obbligare le esecutrici a lavorare in giorno di festa.

Non si tratterebbe di tener chiusi i laboratori soltanto nelle domeniche, come *a prima vista* avevamo creduto leggendo la circolare; sì anche nelle altre feste e riconosciute dalle leggi civili ed anche nelle non riconosciute (ne càpita una proprio la settimana ventura: San Giuseppe); e taluno osservava in proposito che le feste son veramente troppe. L'avvocato Casasola, di rimando, chiedeva quale fosse la consuetudine in città, nelle feste solamente ecclesiastiche: ed avutane risposta che si lavorava in queste come nelle altre giornate festive ricorrenti fuori della domenica, rilevava che tutto si riduceva — ad osservare pur le feste non riconosciute dalla legge civile — a poche mezze giornate di minor lavoro.

Insomma, si discusse: ma non si conclùse nulla di definitivo. Le signore si recheranno presso i non aderenti, cercheranno di convincerli alla loro causa — ch'è, in massima, una causa giusta, però, a nostro modo di vedere, fino al completo riposo domenicale, e non più in là —; e quando avranno ottenuto l'adesione, se non da tutte proprio le ditte, dalla maggioranza, convocheranno di nuovo gli interessati.

S'è fatta balenare ai presenti anche una *quasi-minaccia*: le signore firmatarie potrebbero pensare qualche misura che arrecasse poi dispiacere a quelle ditte le quali non aderissero al riposo festivo: per esempio, non commettere ad esse lavori di sorta, preferendo invece le aderenti.

Per intanto, si esperiranno le pratiche suindicate, per cercare cioè con la convinzione di ottenere il maggior numero di adesioni.

—

La riunione si tenne nel locale ove ha sede il Comitato Protettore dell'Infanzia — locale che fu gentilmente concesso, in vista dello scopo buono che l'agitazione pel riposo festivo si ripromette.

—

Sulla questione del lavoro festivo abbiamo ricevuto qualche scritto che verremo pubblicando.

Quando verrà l'Arcivescovo.

Una lettera circolare di Mons. Isola Vicario capitolare annuncia che il nuovo Arcivescovo Mons. Pietro Zamburlini arriverà il 24 corr. alle ore 15.30, e prenderà il solenne possesso della Arcidiocesi il giorno 25 nella Metropolitana.

Società ciclistica « Friuli ».

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo mercoledì 17 corrente alle ore 14 nella Sala Ginnastica gentilmente concessa per trattare sul seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni della Presidenza.

II. Modificazioni all'art. 25 dello Statuto Sociale.

Società Alpina Friulana.

Ier sera — in seconda convocazione — ebbe luogo l'annunciata assemblea della S. A. F., per l'approvazione del conto consuntivo dell'anno 1896.

Presiedeva l'avv. Schiavi, vicepresidente.

Lesse un'accurata relazione il revisore signor Moro, dopodichè il bilancio consuntivo 1896 venne approvato all'unanimità.

Asciutta della Roggia.

Per i lavori che il Municipio fa eseguire alla B. V. delle Grazie, la roggia di Palma sarà messa in asciutta all'origine a Zompitta nel giorno di domenica 14 corr. dalle ore 6 alle 14.

Notizie Scolastiche.

— Il Ministero dell'istruzione ha concesso la somma di lire 6450 per compensare l'opera di quegl'insegnanti elementari, che nello scorso anno scolastico attesero alla scuola serale o festiva di complemento, alla scuola per gli adulti ed alla scuola autunnale.

I compensi assegnati ad ognuno degli insegnanti si possono riscuotere presso la Tesoreria di Udine da quelli che abitano in città o nei dintorni, e presso l'ufficio del Registro o l'ufficio postale di loro residenza dagli altri che dimorano altrove.

— Lo stesso Ministero ha pure concesso la somma di lire 1755 per gratificazione ai maestri e alle maestre dichiarati benemeriti della popolare istruzione nel 1895-96. Eccone i nomi.

Circondario di Udine.

Udine, Grappin Luigia e Del Negro Ida — Pradamano, Pascolini Giuseppe — Pasian Schiav. Dolci Teresina — Pavia d'Udine, Barei Elvira — Maiano, Quai Vince..za — Pasian di Prato, Bertoli Maria — Bertiolo, De Grandis Ida — Tavagnacco, Leoncini Maria — Palazzolo dello Stella, Casasola Violante — Rivolto, Alessi Adele — Chions, Biasioli Teresa.

Circondario di Cividale.

Nimis, Comelli Maria — Savogna, Cosgnac Teresa — Premariacco, De Faccio Pietro — Cividale, Sudiei Maria — Remanzacco, Dugaro Linda — Cividale, Quercig Enrico — Magnano, Zoz Ausilio e Gervasoni Regina — Cassacco, Mattioni Pietro.

Circondario di Gemona.

Gemona, Lenna Luigi — Arla, Radina Luigia — Tolmezzo, Rapuzzi Giovanni — Artegna, Pittoni Elvira — Forni di Sotto, Sala don Natale — Osoppo, Asquini Teresa — Sutrio, Fuchero don Sebastiano — Trasaghis, Fior Giovanni — Tolmezzo, Bettini Lucia.

Circondario di Pordenone.

Aviano, Tonello Alfonso — Budoja, Fattorelli Carlo — Forgaria, Lenarduzzi Vincenzo — Maniago, Tizian Angelo — Pordenone, Baldissera Giacomo, Falusca Pacifico, Carrara Luigia e Piccoli Luigi — Sacile, Chiaradia G. B.

— A surrogare il compianto professor Pietro Nigra nell'ufficio di Ispettore scolastico di Pordenone fu destinato dal Ministero il signor Seraglia Pasquale, che era ispettore a Nuoro.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 e mezza, seconda rappresentazione dell'opera in tre quadri: *La Bohème*, musica del maestro Giacomo Puccini.

Esecutori principali: signore Falconis della Perla, Barone, e signori Zeni, Corradetti, De Bernis, Bolis e Poli. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Gino Golisciani.

—

Domani, ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, grande serata di gala con il teatro splendidamente illuminato.

Teatro Nazionale.

Questa sera si rappresenta: *Giustizia e clemenza del Re di Prussia*, con ballo spettacoloso: *Excelsior*.

Arresto per mandato.

Venne arrestato il contadino Pietro Mecchia che era degente all'Ospitale per mandato di arresto 30 dicembre 1896 perchè condannato a mesi tre di reclusione per maltrattamenti in famiglia.

Ricompensa al valore civile.

Alla guardia di finanza Venturelli Bettino fu conferita la medaglia di bronzo al valor civile, perchè l'11 maggio 1895 in Forame, penetrando mediante scala a mano in una casa invasa dalle fiamme, riusciva a trarre in salvo due bambini, riportando egli parecchie ustioni.

Udine - Angolo Paolo Canciani e Poscolle

Liquidazione volontaria

del negozio manifatture

ANNIBALE D'ORLANDO

La Vedova Romana Sporeni - D'Orlando, *ritirandosi dal Commercio*, avvisa la Spett. Clientela che col giorno 4 febbraio ha principiato la liquidaziane di tutte le merci esistenti nel suo negozio che a specialità presenta ricco assortimento *stoffe da uomo e donna, nazionali ed esteri, biancherie, cotonerie, stoffe per impermeabili e lana da materasso*

A maggior comodità de compratori, ogni pezza porterà *segnato in speciale cartellino* il prezzoidi vendita.

È inutile avvertire che, in tale circostanza, i prezzi saranno gravati da un forte ribasso, offrendo così una *vantaggiosa occasione* agli acquirenti, non ammettendo alcuna concorrenza.

LA VEDOVA

Romana Sporeni - D'Orlando.

Prezzi fissi - d'impossibile concorrenza

Tiro a segno.

Domani esercitazione di tiro dalle 1 e mezza alle 3.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 14 marzo dalle ore 15 alle 16.30 in Piazza V. E.

1. Marcia Reale	Gabetti
2. Polka « Dopo lo champagne »	Beccucci
3. Coro e terzetto dell'atto 3.o « Il Guarany »	Gomez
4. Valzer « Bel Cielo di Provenza »	Fanchiotti
5. Atto 4 nell'Opera « Ernani »	Verdi
6. Marcia Militare	Fata

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 Marzo a L. 105.80

PACE A QUALUNQUE COSTO

Nulla direttamente, dalla Grecia, che interessi. I due soli telegrammi che abbiano importanza ci vengono, uno da Parigi e uno da Budapest, e contengon le risposte date dai ministri degli esteri agli interpellanti nelle rispettive Camere.

Al Senato francese Hanotaux disse che la settimana prossima potrà chiamare il Parlamento ad associarsi alla politica del Governo, che consiste nel mantenimento della pace mediante il concerto europeo.

Alla *Camera dei deputati ungherese* Banffy dichiarò che non sentì manifestarsi nella penisola balcanica sintomi importanti tali da dinotare un pericolo per la pace e lo *statu quo*. In Turchia vi è abbastanza forze per soffocare sul nascere eventuali moti rivoluzionarii.

Le dichiarazioni unanimi degli uomini di Stato dirigenti in Europa — aggiunse — assodarono indubitabilmente essere ferma intenzione delle Potenze di mantenere l'integrità della Turchia e lo *statu quo* territoriale nei Balcani. Questa comune volontà è indubbiamente la più sicura garanzia pel mantenimento dello *statu quo* e quindi dell'ordine e della pace.

La soluzione della crisi.

Un dispaccio da Vienna dice che la soluzione della crisi sarebbe la seguente: Le potenze promettono ai capi candiotti completa autonomia dell'isola con un governatore europeo di onorabilità indubitabile; le truppe turche sarebbero concentrate in città e nel porto, poscia man mano ritirate.

Si attende l'accettazione di queste proposte da parte dei capi candiotti — si decreterà il blocco di tutta l'isola e a mezzo dei capi candiotti si intimerà al colonnello Vassos di abbandonare Creta colle truppe.

Una nota « verbale » della Grecia

Un telegramma da Londra reca il testo della nota suppletoria diretta dalla Grecia alle potenze. Eccolo: « Siccome il governo del re propone alle grandi potenze di affidare alle truppe greche che rimarranno nell'isola di Creta l'incarico di mantenervi l'ordine, ne conseguirebbe che i singoli distaccamenti di truppe europee dovrebbero appoggiare, nell'adempimento di questa missione, le truppe elleniche, posto che le potenze vi aderissero. Qualora poi, nella massima, si accettasse la proposta di chiedere alla popolazione candiotta un voto plebiscitare, la Grecia non avrebbe nulla in contrario acchè nel frattempo Creta rimanesse sotto la sovranità del sultano. »

Notizie telegrafiche.

Lo sciopero dei ferrovieri svizzeri.

Zurigo, 12. Lo sciopero dei ferrovieri nord-est è cominciato stamane, e si estende all'intera rete. L'attitudine degli scioperanti è dappertutto calma.

A Tripoli di Barberi.

Londra, 12. Lo *Standard* dice che, in seguito all'agitazione rivoluzionaria a Tripoli di Barberi, 28 musulmani furono esiliati.

ULTIMA ORA.

Preparativi militari inglesi.

Lodra, 12. Fra i preparativi di guerra che va facendo l'Inghilterra, è notevole la chiamata di quaranta giovani ufficiali usciti testè dalla Scuola militare di Sandhuret e che vennero destinati di riserva al primo Corpo, il quale, se gli avvenimenti lo esigessero, sarà il primo a partire per l'Oriente.

Le corazzate che erano nei bacini di carenaggio saranno fatte uscire, rimettendosi ad altra volta la loro ripulitura, e verranno prontamente armate.

Una straordinaria nebbia su Roma.

Roma, 12. Verso mezzanotte scese su Roma una quasi improvvisa e densissima nebbia, oscurando persino le lampade elettriche, a pochi passi di distanza. Da moltissimi anni non si ripeteva in Roma tale fenomeno.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia Liebig

Risparmia all'organismo il funzionamento digestivo. 5

500 LIRE DI REGALO

a chi prova che non sia autentico il certificato in possesso del sottoscritto, inventore e fabbricatore del **Liquore Eureka** portante la data 14 Maggio 1896, che è quello dell'illustre igienista

Prof. Dott. Cav. **Paolo Mantegazza**

Senatore del Regno

il quale dice:

Il vostro EUREKA è uno dei migliori liquori italiani....

Questo per la verità, perchè certi fabbricanti di Liquori, si approfittano in parte di questo periodo, per menomare la bontà dell'**Eureka** ingrandire la fama di quello di loro fabbricazione.

Italico Piva

Via Mercerie N. 2 = *UDINE.*

EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell' acqua di Nocera Umbra l' **EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto gia noto e largamente in uso nell' Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll' **Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l' alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - *(in elegante scatola di legno bianco)* produce disciolta nell' acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a colori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell' intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei banbini.

Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

dalla pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomma ammoniaco, galbano, benzoe, ao 20 — idem di Cajenna, 150 — Acido spirsico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 9.

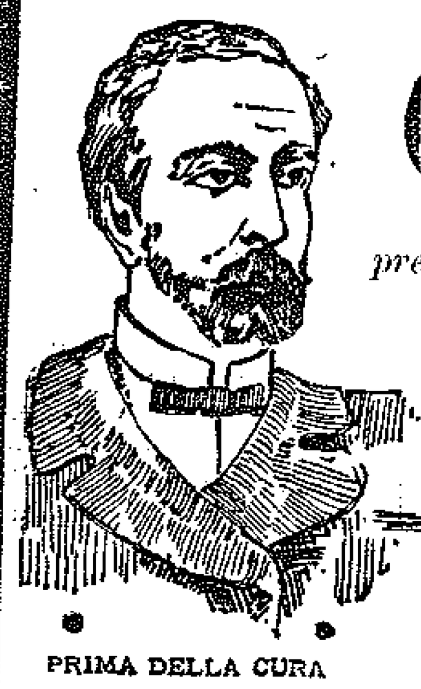
Trovasi in tutte le farm.

NON PIÙ

ASMA

all' istante stesso

Ricompense: **Cento mila franchi.** *Medaglie d' argento, d' oro e fuori concorso* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al **Dott. CLERY a Marsiglia (Francia)**



SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull' etichetta i nomi dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — Milano

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso ma in fiale a L. 1.50 a L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano. 3

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, Corso Venezia* — SEDE IN MILANO — *Corso Venezia, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l' obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo quì alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell' età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungrà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casl accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Una buona istituzione.

Ognuno oramai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di gia di 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto di quest' anno.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto testè trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell' Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi, sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d' uopo di spendere altre parole a dimostrarne l' utilità.

Ognuno per conto suo pensi e rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiutti** — presso **f.lli Tosolini** via Palladio, ex S. Cristoforo.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

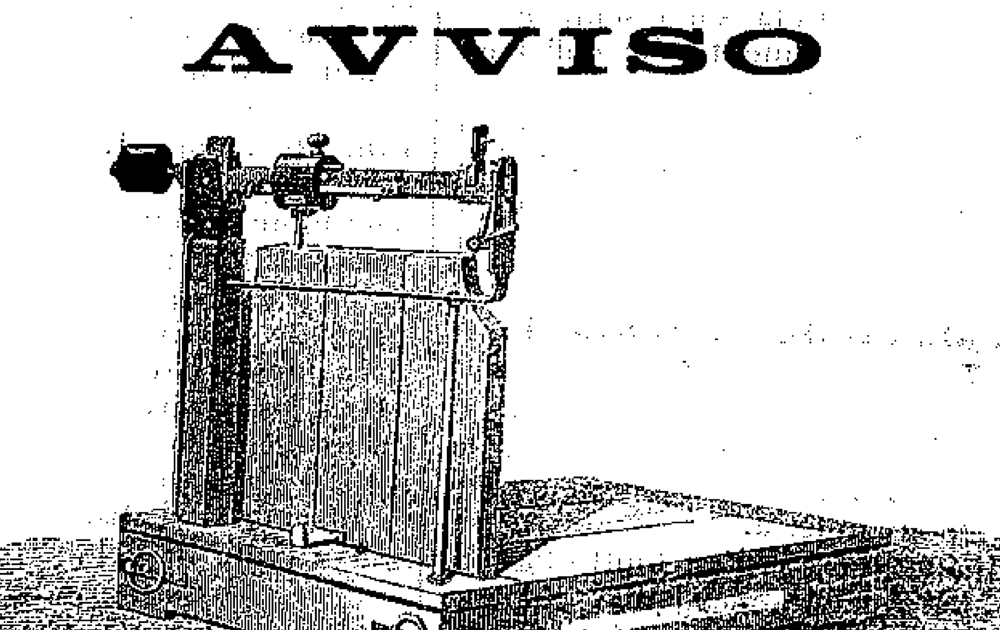
Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

AVVISO



Il sottoscritto rende noto alla sua Clientela che col 1 aprile 1897 trasporte il suo recapito e Deposito Bilance Pesi e Misure dalla via Daniele Manin N. in via Zanon N. 20 di fronte alla Pescheria.

Gio. Batta Schiavi.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioe ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo svilupo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la cadota. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. **4** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

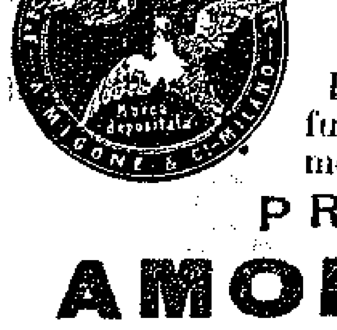
PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata

DI

Angelo MIGONE e C.i, Milano

Premiata colle più alte Onorificenze



La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l' eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIE

AMOR MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE	*ESTRATTO*
AMOR - MIGONE	*SAPONE*
AMOR - MIGONE	*POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE	*ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE	*ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE	*POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE	*BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE	*SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. 5

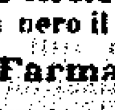
Deposito generale **A. Migone e C.,** Via Torino, 12 — **Milano.**

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

SANDALO di MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY



Presso tutte le Farmacie.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco